

Accordi commerciali fra CEE e Spagna, Marocco, Algeria, Tunisia e Israele

Da Bruxelles nuove decisioni che rincarano gli alimentari

Anche arance, mandarini, vino importati dovranno applicare il prezzo MEC - Crescenti difficoltà del consumatore italiano per l'olio d'oliva - Sul Mezzogiorno ricade il peso maggiore delle nuove intese - Negati ai coltivatori aiuti diretti per migliorare la produzione

I ministri dell'Agricoltura dei nove paesi della Comunità europea hanno concluso ieri notte la riunione dedicata alla definizione dei rapporti commerciali per i prodotti alimentari provenienti da cinque paesi: Spagna, Marocco, Algeria, Tunisia e Israele. La riunione era iniziata lunedì con una situazione di vasto dissenso poiché alcuni ministri, come quello italiano (per il settore ortofrutticolo) e quello francese (per il vino), pretendevano una politica di alti prezzi; altri, specialmente il ministro inglese, opponevano resistenza dato che l'aumento del costo degli alimentari rappresenta uno degli aspetti più sfavorevoli dell'adesione al Mercato comune europeo.

Con gli accordi di ieri vengono scaricati altre centinaia di miliardi di lire di oneri sul consumatore europeo, in nome della «protezione» della produzione, senza risolvere alcun problema produttivo e di mercato in quanto vengono finanziate strutture produttive, imprenditoriali e di mercato parassitarie. La richiesta delle organizzazioni democratiche dei contadini di pagare direttamente ai coltivatori integrazioni di reddito e finanziamenti produttivi — tenendo bassi i prezzi — non è stata presa in considerazione, nonostante avesse l'appoggio di alcuni membri della Commissione esecutiva della CEE. La politica agricola continua così ad essere una delle componenti della elevata inflazione che imperversa in Europa occidentale.

L'accordo stipulato ieri notte è frutto di sorprese. Soprattutto per il suo contenuto — benché riguardi nell'immediato cinque paesi — delinea tutta un'impostazione generale del Mercato comune europeo, con riflessi gravissimi non soltanto per i lavoratori della CEE ma anche per i paesi del Mediterraneo e africani che vi aderiscono. Elenchiamo i punti più rilevanti.

AGRICOLI — Arance e mandarini dei cinque paesi (in particolare Israele, Tunisia, Marocco e Spagna) potranno essere venduti nei paesi della Comunità europea soltanto durante un programma di al livello del «prezzo di riferimento MEC», recentemente aumentato. I «premi» compensativi ai produttori italiani di arance e mandarini aumenteranno in proporzione alle condizioni di mercato, senza più remore. In parole povere, difficilmente gli italiani potranno tornare ad acquistare arance a meno di 400 lire al chilo nella prossima campagna per effetto di una decisione che sostiene i prezzi indipendentemente dalla quantità della produzione.

VINO — Algeria, Marocco e Tunisia otterranno una riduzione tariffaria del 75%; la Spagna una preferenza del 60% per i vini liquorosi (di Xeres), del 52% se venduti in fusti in base ad un contingente triplicato (su richiesta del ministro inglese: un pugno di capitalisti inglesi ha in mano una quota elevata della produzione spagnola di vini liquorosi). I vini del Nord Africa potranno però essere venduti soltanto al prezzo MEC e non al disotto.

PRODOTTI TRASFORMATI — Pomodori pelati, succo di pomodoro, succo di agrumi, conserve di pesce continueranno ad essere daziati al regime attuale. Saranno eliminate soltanto le restrizioni quantitative, con possibilità per i rimedi in vigore qualora la concorrenza faccia abbassare i prezzi. Per i concentrati di pomodoro viene fissato addirittura un prezzo minimo in tutti i 14 paesi al di sotto del quale non si può andare. L'accordo, in pratica, tutela esclusivamente l'industria che continuerà a vendere a prezzi alti con la garanzia che la funzione di concorrenza istaurata non permetterà mai di scendere sotto il prezzo previsto.

Il ministro dell'Agricoltura Lorenzo Natali ha accettato l'accordo con la riserva che il governo spagnolo tolga una tassa sull'olio d'oliva, di cui l'Italia è divenuta importatrice cronica, e che ai pescherecci italiani sia consentito di pescare in certe zone davanti al Marocco. Trattandosi di rivaie, anziché dell'affermazione di una diversa linea politica, è facile prevedere che l'accordo non sarà indispensabile al consumatore italiano per la semplice ragione che i governi a maggioranza democristiana hanno difeso in questo settore soltanto la rendita dei proprietari e quella della vita integrativa comunitaria di 22 mila lire a quintale — lasciando che la produzione nazionale deperisse per mancanza di rinnovo negli impianti e di una remunerazione adeguata del lavoro. Una volta soggetto alle importazioni, in un mercato internazionale, il consumatore è costretto a subire i prezzi che vengono imposti dal paese estero e dagli speculatori internazionali. Proprio nelle ultime settimane l'olio d'oliva è salito a 1300 lire al chilo.

La politica scelta nel settore ortofrutticolo porta alla medesima conclusione. Finora abbiamo assistito alla riduzione delle esportazioni italiane di agrumi nei mercati dell'Europa occidentale, a causa della loro insufficiente qualità. Questo motivo, insieme alla riduzione degli ostacoli doganali e all'aumento dei prezzi (che rende conveniente anche un prodotto gravato da alte spese di trasporto) è destinato ad operare anche sul mercato interno degli agrumi: imporrà di più e pagheremo di più per non avere voluto espellere la proprietà non coltivatrice dirottando verso i coltivatori associati i mezzi tecnici o finanziari messi a disposizione dallo Stato italiano o dal MEC.

In cambio di questa politica di sviluppo, la quale porta sull'aiuto a circa un milione di coltivatori del Mezzogiorno d'Italia per inserirli in un'economia moderna capace di sostenere il confronto internazionale, il governo italiano si trasforma in alcune iniziative lenitive dispendiose. La Cassa per il Mezzogiorno ha costituito la Finanziaria Agricola Meridionale-PINAM dandogli 32 miliardi di capitale con i quali in alcuni anni ha costituito o fornito apporti in 25 società che però in tutto hanno assunto appena 1200 lavoratori. L'unica iniziativa che ha avuto qualche risultato, quella dell'accordo e l'assistenza al movimento cooperativo, non è stata presa.

Delegazione del POSU ripartita dopo i colloqui con il PCI

La delegazione ungherese composta dai compagni Szabo Jozsef, vicereale di scuola superiore politica del POSU, e Harant Ivan, titolare della cattedra di storia del movimento operaio internazionale presso la stessa scuola, è ripartita per Budapest, dopo una serie di incontri e scambi di informazioni e documenti con i compagni del Partito Comunista, presidente della CCC, e con altri compagni.



LA RATIFICA DELLA OSTPOLITIK

BONN — I rappresentanti della RFT e della RDT hanno dato ieri esecuzione al trattato fondamentale tra i due Stati tedeschi (entrato in vigore alla mezzanotte), ieri stesso è stato annunciato a New York che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU prenderà in esame questo pomeriggio la richiesta di ammissione dei due Stati tedeschi all'ONU. Nella foto: i ministri di Stato Kohl (RDT) e Bahr (RFT).

Per normali relazioni e il reciproco riconoscimento

Sottoscritto a Bonn il trattato tra la RFT e la Cecoslovacchia

La cerimonia alla presenza dei ministri degli esteri dei due paesi - Chrupek: «Un buon presagio per le future relazioni e un documento di importanza storica» - Brandt a Praga verso la fine dell'estate

Del nostro corrispondente

Aumentato anche nel '72 il fatturato Alfa Romeo

MILANO, 20. Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2

milioni.

Il fatturato dell'Alfa Romeo, nel 1972, è aumentato di circa 20 miliardi rispetto al '71. Ciò malgrado la società a partecipazione statale nella relazione annuale (che sono anch'essi pubblici) che parlano di un aumento del fatturato da 13,3 miliardi a 19,2 miliardi.

Se al fatturato della società per il '72 si aggiungono anche le vendite dell'Alfa Sud, esso sale a 302,3 miliardi, con un aumento complessivo di 40,9 miliardi.

Gli utili da distribuire passano da 3.688,2 milioni a 2.660,2